

2. INDICAZIONI PRATICHE

Indicazioni utili per la compilazione del MODULO A-B-C

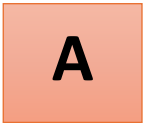
AII. 2 - ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

L'osservazione dei comportamenti problema deve essere sistematica e focalizzarsi sul modello **ABC** (**A**ntecedente - **B**ehaviour/Comportamento - **C**onsequenza) per comprenderne la funzione comunicativa, il contesto e la frequenza.

È fondamentale registrare *cosa* accade prima (antecedente), la descrizione precisa del comportamento e *cosa* succede subito dopo (conseguenza), specificando intensità e durata dell'evento.

STEP 1: OSSERVAZIONE E MISURAZIONE

L'analisi funzionale del comportamento (modello ABC) è lo strumento necessario per **osservare il comportamento in maniera oggettiva** e si basa sull'osservazione di tre momenti:

ANALISI FUNZIONALI DEL COMPORTAMENTO		
MODELLO A – B – C		
ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
Cosa è successo subito prima?	Cosa fa la persona? DESCRIZIONE OGGETTIVA	Cosa è successo subito dopo?
		
Es: richieste, cambiamenti di routine, ambiente rumoroso, la persona con cui si trovava	Es: urla, aggressività, fuga, autolesionismo, non collaborazione).	Es: ha ottenuto attenzione, ha evitato il compito, ha ottenuto un oggetto, è stato rassicurato

Elementi chiave da monitorare:

- **Contesto e segnali precursori:** Luogo (classe, casa, mensa), orario, presenza di stimoli sensoriali specifici.
- **quantificare la manifestazione di quel comportamento**, misurando la frequenza (il numero di episodi osservati in un determinato tempo), l'intensità (ossia la dirompenza del comportamento, che può essere bassa, media, alta, altissima), la durata (ossia quanto dura un determinato comportamento);
- **la funzione di quel comportamento** cercare di capire che significato ha quel comportamento in quella determinata situazione, che scopo ha (cioè cercare di capire la funzione del comportamento, ovvero cosa vuole ottenere o evitare la persona che lo emette);
- **quali sono gli elementi che lo caratterizzano.**
- **offrire a familiari e professionisti una "fotografia" oggettiva** del comportamento, del contesto in cui si è verificato, cosa è accaduto prima dell'insorgere del comportamento e cosa è accaduto dopo.

In questo senso, l'**osservazione** e la **misurazione del comportamento problema** sono un **punto di partenza prezioso e imprescindibile** per progettare interventi ad hoc che puntino a modificare ed estinguere il comportamento problema, sostituendolo con un comportamento socialmente adeguato. La **comprensione dell'origine dei comportamenti problema** è dunque alla base della sua

estinzione, altrimenti si rischia di sostituire semplicemente un comportamento problema e il soggetto potrebbe emettere un altro comportamento problema con la medesima funzione, per ottenere le conseguenze desiderate.

STEP 2: SCELTA DELLA STRATEGIA DI INTERVENTO

Una volta compresa l'origine del comportamento problema e delineati i suoi tratti peculiari, quali strategie di intervento utilizzare per ridurre il comportamento problema?

Si possono adottare due tipologie di strategie:

- **Strategie che agiscono PRIMA che il comportamento si manifesti**, insegnando al bambino/adulto comportamenti sostitutivi rispetto a quello problematico. Per ogni comportamento che si deve ridurre, ce ne deve essere uno correlato da incrementare. Uno dei primi interventi su cui riflettere è l'organizzazione degli spazi, a partire dalla disposizione dei banchi o degli arredi. Dal punto di vista dell'insegnante, avere il bambino nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette, bisognerà valutare quali compagni sono vicini al bambino poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento. In genere le circostanze che rafforzano la manifestazione di difficoltà legate alla capacità di autoregolazione del comportamento sono le situazioni poco strutturate, ad esempio la ricreazione, alle attività in palestra. Perciò l'ordine, la routine risultano essere dei validi alleati nella gestione dello stile impulsivo. Ad esempio, presentare le attività della giornata, controllare il materiale didattico necessario, concordare le pause, creare un inventario che includa le routine già esistenti in classe e rendendo esplicite quelle tacite. Inoltre, significherà anche definire all'interno della classe poche, semplici e chiare regole che, per essere efficaci, dovranno essere discusse, condivise e approvate da allievi e insegnanti.
- **Strategie che agiscono DOPO che il comportamento si è manifestato**, per cercare di ridurre la probabilità di rinforzare ulteriormente il comportamento. Questo significa adottare per lo più strategie di gestione della crisi che non insegnano nulla di nuovo al soggetto ma evitano la possibilità di rinforzare ulteriormente il comportamento problema.

I **RINFORZI POSITIVI** possono essere utilizzati tutte le volte che viene messo in atto un comportamento corretto, in modo da aumentarne la possibilità che venga ripetuto, e sono di differenti tipologie:

- **Rinforzi tangibili** (premi materiali, come giochi, dolciumi, figurine, ecc...),
- **Rinforzi sociali** (manifestazione di affetto: quali sorrisi, carezze, elogi, ecc...)
- **Rinforzi simbolici** (bollini o gettoni che vengono accumulati e scambiati con premi o concessioni ecc..)
- **Rinforzi dinamici**: attività gratificanti o privilegi particolarmente graditi al bambino.

Un altro tipo di conseguenza premiante può essere il **RINFORZO NEGATIVO**, cioè l'allontanamento o cessazione della situazione piacevole ed ha come effetto la riduzione di un comportamento negativo.

- **L'ignorare pianificato**: ignorare sistematicamente il comportamento indesiderato.
- **I rimproveri**: essi dovranno essere centrati sul comportamento e non sulla persona.
- **La Token Economy**: vengano messi a disposizione del bambino un certo numero di punti, bollini o gettoni all'inizio di tutte le lezioni giornaliere. L'insegnante e il bambino decideranno insieme quali ricompense otterrà in base ai punti conservati o guadagnati grazie ai comportamenti corretti.

- **Il time-out:** dovrebbe essere inteso come un momento di pausa, soprattutto nei momenti di difficoltà. È una tecnica di modificazione del comportamento che mira a interrompere comportamenti aggressivi, collera con una sospensione di attenzione, soddisfazione.

Attenzione: non premiare MAI, non consegnare MAI rinforzi dopo un comportamento problema perché così facendo il comportamento problematico può essere rinforzato in modo involontario.

LINEE GUIDA PER AFFRONTARE PROBLEMI RILEVANTI DI COMPORTAMENTO

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente “Perché fai così?” COSA FARE Non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa “guadagna” l'alunno da questo comportamento?
Intensificare il tipo di approccio quando non funziona.	Cambiare il tipo di approccio quando non funziona.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'alunno (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
Identificare la persona con il suo comportamento.	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
Vivere la situazione in maniera personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire

	secondo quanto programmato.
Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

RUOLI E COMPITI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

Chi va informato dell'evento?	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente, o in alternativa il Primo Collaboratore/il docente referente di plesso.
In che modo?	Tramite chiamata/di persona
La famiglia dell'alunno deve essere informata?	Immediatamente
In che modo? (concordato con la famiglia stessa)	Diario / colloquio / telefonata.
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)	Diario / colloquio / telefonata.
La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilata	Entro la giornata.
Il modello di eventuale infortunio va compilato	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie
La stesura del Piano individuale va completata	entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi o dall'inizio delle lezioni

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Provvede a dare la comunicazione della crisi	In casi gravi: • Alla ASL se l'alunno è certificato • Ai servizi sociali se l'alunno è seguito • Alla procura dei minori se necessario In casi molto gravi: • Alle Forze dell'Ordine
Visionare la documentazione redatta dai docenti	• stabilire le date e le modalità di consegna. • darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli. • dare un feedback ai docenti.
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere;	
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.	

Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze	
--	--

DURANTE LE FASI DI CRISI

Alunni	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Devono chiedere l'intervento di un altro docente o di un collaboratore scolastico secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
Docente di accompagnamento alla crisi	Non perdere il controllo di sé, rimanere calmo così che il bambino non percepisca stati di tensione. Se da solo, invita gli alunni della classe ad uscire oppure allontana l'alunno dalla classe conducendolo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi.
Altro docente, o collaboratore scolastico	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri alunni se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.